



REFERENDUM DEL 12 E 13 GIUGNO

QUATTRO SÌ PER VOLTARE PAGINA

Quello che rende la scadenza referendaria dei prossimi 12 e 13 giugno decisiva e di fondamentale importanza è il fatto che, per la prima volta dopo decenni, le politiche liberiste possono essere sanzionate dal voto democratico del popolo. Un fatto epocale, dunque, che rimetterebbe in discussione sia il modello sociale e le scelte di sviluppo finora assunte, sia i privilegi sui quali pochi si arroccano e si arricchiscono.

Per quel che riguarda i primi due quesiti referendari bisognerà innanzi tutto far notare che oggi nel mondo 1 miliardo e mezzo circa di persone non ha accesso all'acqua pubblica ed oltre 2 miliardi e mezzo sono prive dei necessari servizi igienico sanitari, mentre ammontano a ben 53 i conflitti internazionali in corso legati alla proprietà, alla spartizione e all'uso dell'acqua.

Basterebbero questi semplici dati per restituire dignità alla planetaria battaglia combattuta per l'acqua pubblica, una vera e propria battaglia di civiltà in difesa di un bene essenziale, che oggi ha calamitato gli interessi economico finanziari di quanti purtroppo fanno del business la loro unica ragione di vita.

La proposta di arrivare al referendum, sostenuta da 1 milione e 400.000 firme, è stata lo scorso anno la più grande dimostrazione offerta da uomini e donne di ogni estrazione sociale, religiosa, culturale e politica di respingere, partendo dal basso, ogni idea malsana di consegnare al mercato la vita delle persone e delle prossime generazioni dando così a tutti la possibilità di esprimersi liberamente.

Rispondendo SÌ al primo quesito si abrogherà il famigerato decreto Ronchi e si farà uscire definitivamente il servizio idrico e tutti i servizi pubblici dalle logiche del mercato, mentre il secondo SÌ servirà ad abrogare dalla tariffa la parte che contempla "l'adeguata remunerazione del capitale investito" e cancellando i profitti dalla gestione dell'acqua.

In questo modo, si aprirà finalmente la strada ad un nuovo modello di sviluppo pubblico, che potrà essere tale solo se fondato sulla partecipazione sociale dei cittadini alla gestione dell'intero ciclo dell'acqua, portando il nostro Paese sulla scia delle positive esperienze latino americane e recentemente anche europee. E' questa perciò una grande occasione per riaffermare l'indisponibilità dei diritti universali, per difendere i beni comuni e per ridare speranze vitali alle persone. Perché si scrive acqua, ma si legge democrazia.

La reazione dal basso, che il governo ha furbescamente bollato come 'emotiva', si è ripetuta netta e inequivocabile per quanto concerne il problema del ritorno all'energia nucleare (peraltro amplificata dal disastro di Fukushima), unitamente all'indignazione dovuta al fatto che nel merito i cittadini s'erano già espressi contro il nucleare nel 1987 e di questo non se ne è tenuto conto. Rispondendo SÌ al terzo quesito, si azzerà ogni possibilità di un letale ritorno all'energia nucleare.

Sull'argomento oggetto del quarto quesito referendario, ci sarebbe da stendere un velo pietoso, essendo il nostro, al momento, l'unico Paese al mondo nel quale esistono ancora smaccati privilegi e i cittadini non hanno pari dignità. Rispondendo SÌ a questo ultimo quesito non faremo altro che dar corpo all'art. 3 della nostra Costituzione, una cosa ovvia che tuttavia per alcuni ovvia non è. Il traguardo è perciò a un passo. Ora il nemico da battere resta l'astensionismo.

USB, che fin dalla costituzione del Comitato per l'acqua pubblica è stata attiva sul fronte dei referendum, prosegue nella battaglia con l'invito a tutti di farsi promotori di una forte affluenza al voto del 12 e 13 giugno. Andiamo a votare e votiamo SÌ.



REFERENDUM DEL 12 E 13 GIUGNO

Scheda informativa sui referendum

Quando si vota

Si vota **domenica 12 e lunedì 13 giugno 2011** per quattro referendum popolari abrogativi.

I seggi resteranno aperti dalle **ore 8.00 alle ore 22.00 di domenica 12 e dalle ore 7.00 alle ore 15.00 di lunedì 13 giugno 2011**.

Si vota presentando la tessera elettorale e un documento di identità. Sulla tessera elettorale è indicato il numero e l'indirizzo del seggio elettorale presso il quale votare. Chi avesse smarrito la tessera elettorale, la può richiedere all'Ufficio Elettorale del Comune di residenza. **I fuori sede possono votare in un comune solo se sono delegati come rappresentanti di lista.**

Come si vota

Si vota tracciando un segno sul rettangolo che contiene il SI o sul rettangolo che contiene il NO.

Si raccomanda all'elettore di non sovrapporre le schede elettorali una sull'altra al momento dell'espressione del voto, per evitare che il segno di voto tracciato su una scheda sia visibile sulle altre sottostanti.

Votando SI, il cittadino esprime la volontà di abrogare le norme sottoposte a referendum.

Votando NO esprime la volontà di mantenere in vigore le norme sottoposte a referendum.

E' possibile ritirare, e quindi votare, anche solamente la scheda per uno o per alcuni dei quesiti referendari.

Affinché il referendum sia valido, deve recarsi alle urne il 50% più uno degli aventi diritto al voto.

Quesito 1: Privatizzazione acqua (scheda rossa)

Modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. Abrogazione.

Il quesito chiede che venga abolita la privatizzazione dell'acqua che deve essere un bene comune pubblico. Attualmente è previsto l'obbligo di gara per affidare la gestione (non la proprietà, che resterebbe pubblica) dei servizi pubblici locali a operatori privati o a società miste dove il capitale privato non è inferiore al 40%.

Significato del Sì e del No

- Chi intende votare SI dichiara la volontà che la gestione delle risorse idriche restino al pubblico e non ai privati.
- Chi intende votare NO intende mantenere la norma.

Quesito 2: Tariffe Acqua (scheda gialla)

Determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito. Abrogazione parziale di norma.

Il quesito si riferisce all'abrogazione dell'Art.154 del D.Lgs n.152/2006, solo per la parte del comma 1 che dispone, secondo il comitato promotore (favorevole al voto sì), che il gestore del servizio idrico possa ottenere profitti garantiti sulla tariffa caricando sulle bollette dei singoli cittadini-utenti un 7% a remunerazione del capitale investito, senza pensare a investimenti per migliorare qualitativamente il servizio.

Significato del Sì e del No

- In sostanza abrogando questo comma con il SI, si intende impedire ai gestori di fare profitti sull'acqua.
- Con l'espressione di un NO, si conserva la norma, per cui si desidera che soggetti privati e/o pubblici potranno realizzare profitti sulla distribuzione al consumo dell'acqua.

REFERENDUM DEL 12 E 13 GIUGNO

Quesito 3: Nucleare (scheda grigia)

Nuove centrali per la produzione di energia nucleare. Abrogazione parziale di norme.

Il quesito, anche dopo il decreto omnibus, come confermato dalla cassazione, mette in gioco la realizzazione e progettazione di otto reattori nucleari previsti dal piano nazionale per la progettazione di quattro nuove centrali nucleari per un costo di circa 30 miliardi di euro.

Significato del Sì e del No

- Chi intende esprimersi con un SI vuole impedire che in Italia possano essere progettate e realizzate nuove centrali nucleari sia per gli alti costi, sia per le insufficienti garanzie di sicurezza della tecnologia realizzativa e per la sismicità del territorio italiano. Dopo l'incidente della centrale giapponese di Fukushima, stimando gli elevatissimi costi, le ragioni del "Sì" esprimono la necessità di orientare i finanziamenti e investimenti sulle Energie Alternative come già deciso da Germania e Svizzera.
- Vota NO chi desidera mantenere l'attuale normativa, e quindi pensa a nuove centrali nucleari da costruire e progettare in Italia.

Quesito 4: Legittimo impedimento (scheda verde)

Abrogazione di norme della legge 7 aprile 2010, n. 51, in materia di legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri a comparire in udienza penale, quale risultante a seguito della sentenza n. 23 del 2011 della Corte Costituzionale.

Il quesito chiama gli elettori ad esprimere un "Sì" od un "No" a seconda che si ritenga (nel caso di Sì) che il presidente del Consiglio o i ministri, siano essi parlamentari o no, non debbano poter anteporre l'esercizio delle loro funzioni di governo alle esigenze di giustizia che li riguardino. La Corte Costituzionale aveva già parzialmente abrogato la legge sul legittimo impedimento, in particolare nella parte che dava alla presidenza del Consiglio la possibilità di "autocertificare" l'impedimento costringendo il giudice a rinviare l'udienza.

Significato del Sì e del No

- Con un voto SI viene indicata la volontà che un ministro o presidente di Consiglio siano considerati rispetto alla Giustizia come un qualsiasi cittadino, in base al principio di uguaglianza sancito dall'Art. 3 della Costituzione. Un ministro o il presidente di Consiglio, se vincono i "Sì" non potrà far valere i propri impegni istituzionali per non andare in udienza.
- Con un voto NO si intende mantenere la legge attuale, parzialmente riscritta dalla Corte Costituzionale nella sua sentenza del gennaio 2011. Nel caso vincano i "No" rimane il legittimo impedimento per i ministri e per il premier, con tutti i paletti imposti dalla Corte Costituzionale ed il richiamo alla necessità di una "leale collaborazione" tra esponenti di governo e giudici.

A cura di USB Giustizia, su fonti di Wikipedia

http://it.wikipedia.org/wiki/Referendum_abrogativi_del_2011_in_Italia